

L'estate del nostro scontento

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

Se si dovesse imbastire una sceneggiatura sull'estate 2005 bisognerebbe scegliere subito il nero - Guglielmo Gatti, il nipotino bresciano accusato di avere ucciso gli zii e di averli gettati impacchettati giù dalla Val Camonica - o il nerobianco, il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio che non ha ucciso gli zii, ma coi suoi comportamenti di parte e le sue ambiguità ha incrinato in modo devastante l'immagine dell'Italia, finita ancora una volta agli inferi della considerazione internazionale. Il nipote bresciano si avvale della facoltà di non rispondere e sta zitto. Le prove della sua colpevolezza si accumulano da far tramortire un mulo, ma

blica di domenica scorsa - sembra sia stata suggerita dal presidente Ciampi: autosospensione dall'esercizio delle funzioni e delega, come previsto dallo statuto della Banca, al direttore generale. Fazio sembra voler attenersi piuttosto ai dettami della partecipe moglie: «La verità verrà fuori, magari non in questa vita, ma in quella che conta». Il governo, che avrebbe il dovere di agire, è tremebo, non decide alcunché. Il governatore, con la sua sicurezza di ferro, sembra protetto dal cielo e forse è proprio così. Non è stato anche detto che è perseguitato perché cattolico?

Solo che le crepe nella maggioranza si moltiplicano e si allargano. La Lega, i moschettieri del governatore, è colta ora da qualche dubbio culturale. E persino Giorgio La Malfa, estimatore fedele, si è messo contro. Deve avere sognato il padre - la Cassandra di cuore e di cervello che purtroppo aveva spesso ragione nel predire le calamità incombenti sul Paese - il quale deve essere rimasto esterrefatto nel vedere in

convertito ai neo-con, al meeting di Rimini. Bisogna difendersi, ha detto, se necessario sparando: «In Europa la popolazione diminuisce, si apre la porta all'immigrazione incontrollata e si diventa tutti meticci». La guerra di religione. La crociata che parte da Lucania.

Quel che ha detto Giulio Andreotti di Gian Carlo Caselli e di Luciano Violante al «Festival dell'amicizia» che evidentemente ispira amorosi sensi: «Se Caselli e Violante non fossero mai esistiti, sarebbe stata una bella cosa». Altro tema: l'ossessione mai sopita contro la casa editrice Einaudi fondata nel 1933 da Giulio Einaudi e da Leone Ginzburg.

Ernesto Galli della Loggia ha scoper-

to, leggendo un libro di Ernesto Ferrero, *I migliori anni della nostra vita*, (Feltrinelli) lo snobismo di Einaudi. E ha scritto l'ennesima intemerata contro la casa editrice che per sua fortuna, nel 1994, è entrata a far parte dei domini berlusconiani.

Gli ha risposto, sul *Corriere*, con la durezza degli uomini miti, Claudio Magris: Cases, ha scritto dopo la sua morte, «ha avuto un ruolo centrale nell'opera della casa editrice Einaudi, che oggi è costume sbuffeggiare, ma che è stata una o la colonna portante portante della cultura italiana per tanti decenni. Come ogni cultura realmente egemone o dominante, la casa editrice Einaudi ha avuto i suoi grandissimi meriti storici che nessun livore può di-

minuire, le sue colpe e prepotenze aristocratiche che vanno spregiudicatamente criticate, ma senza il risentimento plebeo di chi non si dà pace di essere stato escluso, in quei grandi anni, da quel cantiere in cui, fra tante geniali e ardite scoperte e alcuni anche pesanti errori, si creava la cultura italiana, così come, in un altro senso, ma in un'analoga simbiosi di meriti e chiusure, l'aveva creata *La Critica* di Benedetto Croce. Naturalmente è più facile riconoscere tutto questo per chi è stato a suo tempo fraternamente accolto, magari giovanissimo, in quei mercoledì einaudiani in cui nascevano tante cose, che non per chi, magari ingiustamente, è stato bocciato agli esami d'ammissione».

Un po' di varietà, infine. Berlusconi sembra un disperato. A Mosca, nella dacia di Putin, ha fatto l'encomio di se stesso come può farlo solo un paziente da ospedale degli incurabili. Si sente sconfitto e non ci vuole credere. Ma è attento al suo domani economico-finanziario, anche adesso che ha portato via, come nel gioco di rubamazzette, il calcio alla Rai-Tv. Pupo è talmente felice, incredulo della sua buona sorte che sarebbe malvagio deluderlo, togliendogli il suo «Malloppo». Ma «Affari tuoi» è una trasmissione più lunga, più difficile. Perché non offrire a Silvio Berlusconi di far lui il conduttore? Non è un esperto di pacchi da donare ai sudditi il presidente del Consiglio?

In una sceneggiatura di questa estate ci sarebbero il nipote che ha ucciso gli zii, il Governatore che ha affossato la credibilità del Paese, le crociate di Pera, le frasi di Ricucci e il Cavaliere perfetto per «Affari Tuoi»

resiste impavido nel suo Alcazar (fortezza vicina a Toledo dove il colonnello Moscardó, durante la guerra civile spagnola, respinse dal 22 luglio al 27 settembre 1936, l'assedio dell'esercito della Repubblica). Il governatore, anche lui sotto il fuoco nemico e amico, resiste impavido in nome di Dio, della famiglia, della specie umana, nella Giarabub del palazzo Koch (Seconda guerra mondiale, Cirenaica: il presidio italiano, dal dicembre 1940 al marzo 1941, accerchiato, fa fronte all'offensiva delle truppe alleate). Nella sua oasi, Fazio respinge anche lui ogni attacco, dice di no. Non si dimetterà mai, da qui all'eternità. I ministri che l'hanno interrogato al Cicer (Comitato per il credito e il risparmio) sono sembrati incerte figurine del presepio, timide e ossequianti. Il governatore, incurante, ha rifiutato già da prima la soluzione che - come ha scritto Eugenio Scalfari su *la Repubblica*

questa vita terrena, il figlio finito al fianco di Berlusconi. Forse, nel sogno, l'avrà ispirato alla ragionevolezza. Intorno a questi due nodi di un'ipotetica sceneggiatura sull'estate 2005 bisogna aggiungere le imprese, le alleanze, i concerti e gli sconceri degli scalatori - sulle Opa, alla Bnl, all'Antonveneta, alla ROS - con le chiacchiere di servizio registrate dalla magistratura che potrebbero fare da colonna sonora. Insieme con le interviste cadute a pioggia, e con le immagini dello sketch esilarante su Ricucci, andato in onda nella trasmissione di Simona Ventura. Per non contare le pagine di *Chi*, il gossip che conta. La visibilità, il vero capitale del tempo mediatico. Il resto dell'estate può servire da contorno al nocciolo balzacchiano, tra finanza e delitti.

Tema: perché non possiamo dirci cristiani. Quel che ha detto Marcello Pera, vecchio anticlericale ottocentesco ora



INDIA Case di mattoni fatti in casa

UNA GIOVANE DONNA trasporta sulla testa un numero incredibile di mattoni. Sono stati realizzati in maniera artigianale, nella città di Siliguri, nel nordest

dell'India. Da qualche tempo in questa zona è in atto un'intensa attività edilizia.

Caro Veltri, la Campania spende con giudizio

MARIO BOLOGNA*

Caro direttore, l'articolo di Elio Veltri pubblicato mercoledì da l'Unità sui costi della politica e delle istituzioni pone giustamente alcune questioni cruciali che meritano una valutazione seria e approfondita. Proprio per questo credo sia opportuno, prima di qualsiasi riflessione di natura politica, fare chiarezza sulla reale situazione delle amministrazioni regionali, a partire dai dati della Campania, che è la seconda regione italiana per numero di abitanti. Il numero dei dipendenti: l'on. Veltri, rapporto della Corte dei Conti alla mano, segnala che la Campania sarebbe la seconda regione italiana per numero di dipendenti (9.896 al 31/12/2003). Presentato in questo modo, il dato potrebbe essere fuorviante. Infatti lo stesso rapporto, in una tabella successiva (Personale regionale ogni mille abitanti, pag. 179) fornisce una visione più ampia della situazione, evidenziando che la Campania, nella classifica nazionale, è soltanto al 12mo posto per quanto riguarda il rapporto tra dipendenti regionali e popolazione. La sezione regionale di controllo della Corte dei Conti fa notare inoltre che il numero di dipendenti regionali al 31/12/2003 è in realtà di 7.622 unità, escludendo giustamente

dal totale i 2.267 LSU che, come è noto, non dipendono affatto dalla Regione. Secondo dati più recenti infine, il personale attualmente in servizio in Regione è pari a 7298 unità (maggio 2005). Questo dimostra come, nel corso degli ultimi cinque anni, l'amministrazione di centrosinistra si sia fortemente impegnata in una strategia di deciso contenimento della spe-

la stessa tabella figurano diverse altre Regioni i cui dirigenti godono di una retribuzione media superiore (per completezza di informazione: la media delle regioni meridionali è di 88.745 euro, quella nazionale 80.240 euro). La Campania si colloca al livello delle altre grandi realtà come il Lazio (84.842) o la Lombardia (91.628). Per quanto riguarda invece il numero dei

Nel rapporto tra dipendenti e abitanti la Regione è al dodicesimo posto. Le buste paga dei nostri dirigenti non sono da primato, ma al pari di Lazio e Lombardia e le consulenze sono calate drasticamente

sa corrente e di riqualificazione del suo organico. Su questo fronte intendiamo andare avanti, portando a compimento quanto prima l'attuazione del decentramento delle funzioni agli enti locali, riforma che comporterà, come sostiene ancora la Corte dei Conti, un'ulteriore e decisiva riduzione della spesa per il personale. I dirigenti: l'on. Veltri ci assegna il primato per la retribuzione media dei dirigenti (85.832 euro lordi). Anche qui non ci siamo. Il dato è corretto, ma non è da primato, visto che nel-

dirigenti, negli ultimi 5 anni è stato ridotto di circa il 15% (643 contro gli attuali 536 in servizio che, entro il prossimo dicembre, scenderanno a 461). Stiamo parlando di un risparmio di ben 20 milioni di euro ogni anno. Non a caso la Corte dei Conti campana afferma che «risulta sostanzialmente rispettato l'indirizzo alla stabilizzazione dell'organico nel suo complesso, con una tendenza alla riduzione proporzionale del livello delle qualifiche dirigenziali». E ancora: «Sembra consolidarsi una tendenza favo-

revole all'effettivo contenimento della componente rigida della spesa per le retribuzioni del personale». La spesa totale: si attribuisce alla Campania una spesa complessiva (in cui rientrano tutte le risorse finanziarie utilizzate per le attività istituzionali della Regione) per il 2003 pari a 13 miliardi di euro, con un incremento del 13,44% rispetto all'anno precedente. Questo dato è sbagliato. La relazione della Corte per quell'anno parla invece di 12 miliardi di euro (parliamo di una differenza di "soli" 2000 miliardi di vecchie lire!). Il rapporto evidenzia inoltre che, nel 2004, la spesa corrente pro capite della nostra Regione (1583, in migliaia di euro) è in assoluto la più bassa a livello nazionale, con una diminuzione del 7% rispetto al 2003. Nello stesso anno, la spesa in conto capitale pro capite (643, in migliaia di euro) si attesta sui livelli superiori alla media nazionale (430) e, come nelle altre regioni Obiettivo 1, riflette il ruolo positivo svolto dalla Regione sul fronte degli investimenti grazie ai Fondi Ue. Infine il costo del lavoro: siamo i primi, ma in questi anni abbiamo progressivamente ridotto i costi elevati lasciatici in eredità dalle giunte precedenti. Sul 2003 hanno inciso negativamente trattamenti economici una tantum previsti da contratti integra-

tivi stipulati dalle amministrazioni precedenti. Ma il dato campano a cui si riferisce Veltri è soprattutto il risultato di una diversa organizzazione del personale rispetto a quella adottata da altre grandi regioni: queste ultime hanno trasferito funzioni e costi del personale ad agenzie dotate di personalità giuridica. In Campania questo non è ancora avvenuto e tutti i dipendenti sono in carico all'amministrazione regionale e non alle agenzie. Le consulenze: l'on. Veltri sostiene infine che, rispondendo alle critiche su consulenze e commissioni, Antonio Bassolino avrebbe replicato senza smentire però i dati. Il Presidente della Giunta Regionale ha invece dimostrato, carte alla mano, l'efficacia dell'azione di risanamento condotta in questi anni, che ha prodotto una riduzione drastica delle consulenze rispetto alla giunta precedente. A sostenerlo è il dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il quale ha recentemente diffuso un rapporto sugli «Incarichi conferiti a pubblici dipendenti e a consulenti e a collaboratori esterni» nella Pubblica Amministrazione. Secondo questa relazione, la nostra regione - sia per quanto riguarda i costi, sia per quanto riguarda il numero di competenze assegnate - occupa le ultime posizioni,

collocandosi al 16mo posto per quanto riguarda il numero di incarichi conferiti e all'11mo per quanto riguarda la spesa. Questi dati reali per quanto riguarda la Regione Campania. Una situazione che, per quanto ci riguarda, costituisce un positivo punto di partenza su cui continuare a lavorare. Come ha affermato con grande chiarezza Romano Prodi su *La Stampa* del 31 agosto, la pubblica amministrazione deve concentrar-

si sul problema dell'efficienza, oltre che su quello della riduzione dei costi. Su questi obiettivi lavoriamo con grande convinzione da cinque anni, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Si tratta ora di portare a compimento questo processo di rinnovamento. È questo uno dei cardini su cui si impernia l'azione di governo della nuova legislatura.

*Portavoce Presidente della Regione Campania

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettrici Pietro Spataro (Vcario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicerone Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi Parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4505</p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano via Antonio da Reccanate, 2 tel. 02 89698111 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa • Sobo S.n.l. Via Carducci 26 • S.T.S. S.p.A. Strada 3a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 • Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (Bn) • PubliKkompas S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550 • Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari tel. 070 5557219</p>	
<p>La tiratura del 1° settembre è stata di 140.732 copie</p>			